1867

N° 181

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 4 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 giugno 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3743 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Sannicandro, ond'essere costituito sezione del collegio elettorale di Acquaviva n° 378 separatamente da quella del collegio stesso detta di Canneto, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Sannicandro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Acquaviva n° 378, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

Il numero 3764 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 22 giugno 1867 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi di Gemona n° 468 e di Thiene n° 490;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 7 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Gemona n° 468 e Thiene n° 490 sono convocati pel giorno 14 luglio p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.
U. RATTAZZI.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con decreto del 24 giugno 1867:

Bruni Giovanni, segretario capo di 2ª classe a Macerata, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Con decreto del 20 detto:

Scala Corrado, applicato di 1ª classe a Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto del 9 detto:

Guerrieri Enrico, ufficiale in soprannumero del cessato dicastero dell'interno e polizia di Napoli in disponibilità, nominato applicato di 2ª classe.

Con R. decreto delli 20 giugno 1867 il sottocommissario di guerra di 3ª classe nel corpo di intendenza militare, signor D'Avanzo Giovanni, venne collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio in seguito a sua domanda.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 6 giugno ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Sammarini Emidio, vicecancelliere alla pretura di Bettola, nominato segretario del procuratore del Re presso il tribunale di Castelnuovo di Garfagnana;

Grazzi Alessandro, id. di Traversetolo, id. di Domodossola.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 6 giugno 1867:

De Sanctis Gennaro, cancelliere della pretura di Saponara di Grumento, collocato a riposo di uffizio.

Con RR. decreti del 9 giugno 1867:

Ricci Carmine, vicecancelliere della pretura di Arquata del Tronto, tramutato colla stessa qualità in quella di Amandola;

Serafini Leonardo, id. di Amandola, id. di Arquata del Tronto;

Bloise Biase, id. di Cerisano, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato nella pretura di Longobucco;

Signorelli Gaetano, reggente il posto di cancelliere al tribunale civile e correzionale di Modica, nominato cancelliere del tribunale di Modica;

Doria Vincenzo, cancelliere alla pretura di Caltanissetta, nominato segretario alla R. procura presso il trib. di Girgenti;

Triaca Francesco, id. di Sondrio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto dell'11 giugno 1867:

De Finis Raffaele, commesso alla R. procura presso il tribunale civ. e correz. di Taranto, dichiarato dimissionario.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere convalidato le elezioni dei signori Annibale Marazio a Santhià, Romualdo Bonfadini ad Adria, Antonio Arrivabene a Mantova, e approvato a scrutinio segreto con voti 165 favorevoli e 64 contrari il trattato di commercio e navigazione conchiuso con l'Austria, prese a discutere il bilancio delle entrate dell'anno corrente, di alcune parti del quale o di questioni riferentisi ragionarono i deputati Goretti, Cappellari, Farini, Fossombroni, Fenzi, Sanguinetti, Lanza, Castagnola, Minervini, Michelini, Polti, Fiastri, Cuzzetti, Molinari, Guttierez, Cicarelli, Ricciardi, Corrado, Muti, Lazzaro, San Donato, Catucci, Ungaro, il presidente del Consiglio, il ministro di agricoltura e commercio e il relatore Accolla. Vennero approvati i capitoli del bilancio e il primo articolo del disegno di legge annessovi.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 72. — Approvazione di una transazione stipulata tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Commissari:

Ufficio 1° Salvoni — 2° Cancellieri — 3° Collotta — 4° Mariotti — 5° Salaris — 6° Majorana Calatabiano — 7° Greco Antonio — 8° Serafini — 9° Mazzarella.

Progetto n° 82. — Estensione alle provincie venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, n° 680, per l'instituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Commissari:

Ufficio 1° Bembo — 2° Marcello — 3° Morpurgo — 4° Sebastiani — 5° Fenani — 6° Fogazzaro — 7° Concini — 8° Paini — 9° Curti.

Progetto n° 103. — Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1° — Arrivabene — 2° Macchi — 3° Oliva — 4° Guicciardi — 5° Grossi — 6° Puccioni — 7° Mussi — 8° Di Monale — 9° Gonzales.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Rapporto sommario del prof. Orosi al conte Chiavarina sulla classe 68.

Perchè possa far seguito ai rapporti sommari che già incominciaronsi a pubblicare, riassumo concisamente come è possibile nel documento presente, quanto ebbi già l'onore di esporre con qualche dettaglio nel rapporto generale intorno alle cose della classe 68ª già trasmesso alla Signoria Vostra Illustrissima.

I prodotti compresi nella precitata classe 68ª alla quale il sottoscritto era proposto come giurato, possono dividersi in 5 categorie, come appresso, cioè:

1. Pani di frumento o simili,
2. Biscotti per la navigazione.
3. Biscotti all'inglese pel the, ecc.
4. Pani di farina di segale e miele.
5. Biscotteria dolce.

Concorsero a rappresentare queste produzioni diverse un centinaio di espositori. — L'Italia vi si iscrisse con 33 nomi; ma non tutti coloro che dichiararono esporre effettivamente risposero alla promessa.

1° La fabbricazione del pane viene largamente rappresentata alla Esposizione mediante i forni stabiliti nel parco dai signori Vaury e Plouin, oltrechè da panatterie di minore importanza, come quella del signor Landry, ed un'altra detta Viennese.

Lo stabilimento dei precitati signori Vaury e Plouin può egregiamente servire ad una dimostrazione dello stato attuale di questa importantissima industria, tanto dal lato della varia costruzione dei forni, come da quello della relativa applicazione dei diversi combustibili, tra i quali la irradiazione dell'acqua scaldata a 300 gradi, circolante in tubi di ferro chiusi — ed il gas — Ancora, veggonsi nell'opificio suddetto tutte le varietà degli impastatori meccanici, al movimento dei quali è destinato un generatore della potenza di 25 cavalli — Il sistema dei vari forni a piano mobile o fisso, orizzontale od inclinato, ed a vario riscaldamento, come quello precitato dei varii impastatori meccanici per la lavorazione della mistura farinosa del pane, può vedersi in profittevole paragone, in quanto che tutti i precitati apparecchi sono quotidianamente posti in attività nello stabilimento sopraccennato.

Tale è il favore che già conciliossi questo ragguardevole opificio, che la vendita dei suoi piccoli pani ai visitatori della Esposizione è giunta fino a 16,000 per giorno. Per altro il miglior pane di piccole dimensioni che si fabbrichi alla Esposizione, è senza dubbio quello viennese, preparato a mano — Ma questo prodotto non è destinato che alle mense della media, o della più fortunata condizione sociale.

Da tutto quanto si vede in questa parte della Esposizione puossi inferire:

a) Che havvi una generale tendenza a far prevalere l'uso degli impastatori meccanici a quello delle braccia, le quali pur troppo aggiungono del proprio, un materiale non punto desiderato nel pane, — il sudore;

b) Che mirasi eziandio coi men pensati espedienti a conseguire la massima economia del combustibile pel riscaldamento dei forni, fino a tentare di ottenere la desiderata temperatura mediante la irradiazione dell'acqua sopra-scaldata, ovvero mediante l'applicazione diretta della fiamma del gaz, stesa a gran superficie;

c) Che nelle città popolose la manifattura del pane tende a centralizzarsi presso i grandi intraprenditori, tanto che i piccoli forni a poco a poco scompariranno.

Tutto ciò con manifesto e crescente vantaggio della grande maggioranza dei consumatori, inquantochè l'uso del miglior pane sempre più si generalizza nel popolo. — A Parigi, per esempio, il consumo del pane di 2ª qualità giunge appena appena alla decima parte di quello della consumazione generale, che è del prodotto migliore.

L'Italia non ha contribuito in nessuna guisa a questa parte della Esposizione.

2° La fabbricazione del biscotto da mare non offre nulla di notabile oltre quello che se ne conosce generalmente. Peraltro avvertiamo che tra noi è migliorata tanto, e si è così estesa, che mentre prima importavamo moltissima galletta per la nostra marina, presentemente non solo provvediamo al bisogno, ma ne esportiamo per 10,000 quintali annualmente.

3° La stessa considerazione, sebbene per un prodotto di assai minore importanza, ricorre pei così detti *biscotti inglesi* da the. Fan buona mostra i preparati dei benemeriti Guelfi e Damiani, tanto che meritaronsi lode. Ma è incontrastabile la superiorità dei prodotti inglesi. Infatti è questa una loro specialità. Basti il dire che la sola fabbrica Huntley e Palmer, presso Londra, occupa giornalmente circa 1,000 operai, si vale della forza di macchine equivalenti ad ottanta cavalli, importa per tre milioni di uova dalla Francia, dal Belgio e dall'Irlanda, e produce più di un centinaio di specie di biscotti da tavola molto accreditati in Europa, in America e nelle Indie britanniche.

4° Un preparato del tutto francese è il così detto *pain d'épices*, specie di focaccia che fabbricasi grandiosamente in molti opificii, tanto che la produzione generale della sola città di Parigi ascende a 900,000 chilogrammi, e si accresce di giorno in giorno. In questa sorta di prodotto, ben conservabile anche per anni, e che è fatto per 2/3 di farina di segale, ed 1/3 di miele narbonese, nessuno rivaleggia coi Francesi. Quasi la metà dei loro espositori nella classe 68ª presentarono pane di questa sorta.

5° La biscotteria dolce di transitoria durata, variissima di forme, di gusto, di nome e di pregio intrinseco, fa bellissima mostra alla Esposizione, in ispecie nel compartimento francese. Si immaginerebbe difficilmente una riunione di questi attraenti prodotti, accomodata con migliore eleganza di quella che presenta la stanza ove sono accolti tutti i loro deliziosi biscotti da tavola, e le lor paste dolci. Una bella vetrina uniforme a grandi cristalli, divisa in compartimenti contigui, per quanti sono gli espositori, comprende, in gentile rivalità, le capricciose invenzioni di tutti. Ma lasciando da parte questa estrinseca, e pure lodevolissima accomodatura della loro esposizione, e volendo dire del pregio di quei prodotti, puossi affermare che veramente sono essi giunti ad un grado molto avanzato di raffinatezza e di perfezione.

Vi contribuiscono l'uso delle forme, o degli stampi, molto ingegnosamente adattati allo scopo, l'aiuto delle macchine per gli impasti, che noi manipoliamo pur sempre a braccia, lo intonaco o la verniciatura diacciata, come essi dicono, le involture, e tutto ciò che concorre alla più lunga conservazione del buon gusto di questi prodotti, d'altronde alterabilissimi. La chiusura nelle cassette, i trabalzi del viaggio più o meno lungo, le variazioni atmosferiche del caldo e del freddo, e dell'umido conferisce assai ad alterare ben presto prodotti così delicati, talmentechè difficilmente puossi da' fabbricanti esteri far concorrenza con quelli che sono quasi domiciliati alla Esposizione. Ciò dicasi in termini generali. Del resto poi, vediamo ancora in questa parte dei prodotti compresi nella 68ª classe, la grande prevalere sopra la piccola industria. Un solo esempio che adduco per mia personale testimonianza, può esserci istruttivo ben largamente.

Sono alla Esposizione i prodotti del signor Guillorit di Parigi. Or bene, la sua sola biscotteria, che già non era che un meschino opificio con 9 operai nel 1845, occupa adesso co' suoi stabilimenti la costosissima area di 5000 metri quadrati, si vale della forza di una macchina da 8 cavalli, impiega circa 300 operai tra uomini e donne, consuma 22,000 uova al giorno, produce per 72 milioni di biscotterie svariatissime, quantità che sola pareggia quella di circa 200 fabbriche, tanto di Parigi, come delle provincie.

Egli è con produttori di questa importanza che gli espositori stranieri dovettero lottare in questa Mostra internazionale. Gl'Italiani vi concorsero fiduciosi con numero anche troppo grande, se abbiasi riguardo alle sopraccennate difficoltà della conservazione di così effimeri preparati. La loro abilità apparve infatti relativamente meglio distinta, e venne rimunerata per quelle biscotterie le quali non temono danno nè dalla chiusura, nè dal tempo, nè dai trasporti.

La incertezza delle deliberazioni del Consiglio superiore internazionale, circa alla classazione ed al definitivo conferimento dei premii, mi obbliga a non entrare nei particolari delle proposizioni che ebbi l'onore di sostenere in vantaggio degli espositori nostri nei Consigli parziali del Giurì di classe al quale appartengo. — La S. V. Ill.ma, valutando questi doverosi riguardi, permetterà che io limiti a questa esposizione sommaria le cose narrate più estesamente nel rapporto generale.

Parigi, 21 giugno 1867.

Devotissimo servo
Prof. GIUSEPPE OROSI,
membro del Giurì internazionale.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Autorizzato per ministeriale decreto del 25 marzo 1865, n° 223, a provvedere per tutto ciò che risguarda gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Ghislieri, il sottoscritto rende a pubblica notizia quanto segue:

Trovansi disponibili per l'anno accademico 1867-68 *sedici* degli accennati posti.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso le presidenze dei Consigli provinciali per le scuole delle provincie di Lombardia nel giorno 5 agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani i quali proveranno d'essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami, gli aspiranti dovranno, innanzi il 29 luglio p. v., presentare al presidente del Consiglio provinciale per le scuole della provincia cui appartengono, la rispettiva domanda, in carta bollata, ed indicare in essa la Facoltà alla quale intendono di iscriversi, oppure sono già iscritti, e la provincia nella quale amano sostenere gli esami.

30

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Da quel dì il bambino non ebbe più dalla madre un solo sguardo triste.

Walpurga non poteva parlare sciolamente ed a lungo se non se di persone. E la contessa Irma diveniva più volte il soggetto della conversazione, che però era presto esaurito, e quando poi la regina diceva:

— E perchè non dici nulla? sento che sai parlare così bene al bambino, e piacevoleggiare con lui senza fine. — Walpurga rimaneva costantemente silenziosa.

La regina si fece raccontare tutta intiera la storia della vita di Walpurga. Le convenne domandare di molte cose, poichè Walpurga non riusciva di raccontare tutto diviato; non si era mai fatto presente la sua vita, l'era cosa passata e non accadeva di ripensarci su, e poi provava un certo disagio, proprio come se stesse innanzi al tribunale.

— O come conoscesti tuo marito? che gli vuoi bene di molto?

— Sicuro, gli è il mi' marito! e non ha goccia di sangue che non sia bona! Gli è così un poco disadatto, vo' dire che gli è senza garbo, ma solo innanzi alla gente, chè di vero non ne ha veduta di molta; crebbe su in una casipola d'un piano, e infino a ventidu'anni, non ha mai veduto null'altro che gli alberi da buttar giù. Ma non ci è lavoro che gli pesi, gua', e dovunque lo si ponga, e' fa ogni cosa per bene. E poi che la creda che sia tanto grullo? eh! tutt'altro! ma innanzi alla gente e' non si conosce più; solamente con me sa dire ogni cosa ammodo, e a lui basta che lo sappia io che gli è un ometto per bene. E' ci vuole buona pezza prima che il mio Gianni si raccapezzi di alcun che, ma poi se ne raccapezza per benino. La creda, sora regina, io ne avrei potuto pigliar un altro molto più maliziuto; la mia compagna ha preso un cacciatore, il camerata del quale m'è corso dietro di gran tempo, ma io non ne volli sapere; gli è un uomo quello che non è innamorato che di sè. Una volta venne sul lago con me, e come non rifiniva di guardarsi nell'acqua, che figura si facesse, si attorcigliava i mustacchi e faceva bocchino, io pensai tra di me: to', potresti avere anche i vestiti d'oro che non ti piglierei! E dappoichè il mi' babbo ebbe la disgrazia di morire nel lago, Gianni gli era lui che faceva tutto in casa, e andava colla barca sul lago e portava i pesci che io e la mamma si andava a vendere, e poi andava lui al bosco — e anche il babbo mio è stato pescatore e boscaiuolo; e così da circa sei mesi Gianni stette là senza che nessuno gli dicesse di venire o di andarsene, e gli è stato discreto e buono, e non mi ha mai detto una parola che non andasse detta, e ci siamo sposati; grazie al cielo siamo felici, e grazie al nostro bel principino e' si sarà anche ricchi, anzi si è già. E non è punto una bagatella che un marito lasci andare via sua moglie per un anno! Ma il mi' Gianni non ne ha fatto i gran parlari; quando una cosa sta bene e ha da essere fatta, egli non fa che accennare del capo, così..., ma forte, e la si fa. La scusi, sora regina, se le vo facendo tante chiacchiere sciocche, ma l'è lei che l'ha voluto.

— No, mi fa proprio piacere il sentire che vi sia al mondo gente alla buona, felice. Gli esperti del mondo si credono infinitamente saggi col dire: non vi ha gente alla buona felici, e quelli della campagna non sono poi buoni quanto ce lo immaginiamo!

— No, che non sono! — interruppe con impeto Walpurga — non vi ha niente di peggio che la gente da noi. Dei buoni e' ce n'ha pure alcuno naturalmente, ma e' sono per lo più cattivi, invidiosi, ladri, scostumati, depravati e e irreligiosi e ogni più brutta cosa, e la Zenza e il Maso sono dei peggiori, e io che ce ne posso?

Walpurga pensava che anche la regina dovesse aver notizia della grazia fatta, e la non voleva poi che si dicesse di lei che non aveva confessato la verità!

La regina ebbe a male questa sfuriata e queste gravi accuse che Walpurga fece a' suoi compaesani.

Dopo una breve pausa disse a Walpurga:

— Mi dicono che canti così bene, cantami una canzone, o cantala al bambino.

— No, sora regina, non lo posso; lo farei pur volontieri, ma nol posso, e non so che canzoni sciocche, e di quelle per bene non conosco che gl'inni di chiesa.

— Cantami alcuna di quelle che tu dici canzoni sciocche.

— No, non posso, le sono canzoni da soli.

— Che vuol dire da soli?

— Non lo so, le chiamano così....

— Ah! comprendo. Queste canzoni non si cantano se non quando si è soli proprio?

— Già, già, e' sarà così; la sora regina ha ragione.

La regina ebbe un bello appenarsi a decidere Walpurga di cantare, ma questa le ripeteva sempre che non poteva, finchè dallo eccitamento ruppe in pianto. La regina dovette far non poco per ritornarla tranquilla, e riuscitovi alla fine, Walpurga col bambino si ritrasse nelle sue stanze.

Il dimani come Walpurga fu chiamata di nuovo dalla regina, questa le disse:

— Hai ragione, Walpurga, tu non puoi can-

 — *Continuazione* — Vedi numero 180.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attestato di licenza liceale; e, per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici, l'attestato di aver superato gli esami del 3° anno della sezione di meccanica e costruzioni degli istituti tecnici.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno il luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora, oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale sullo stato della famiglia del concorrente, da cui risulti la ristretta fortuna della medesima. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone che compongono la famiglia, e la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse; le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni; l'ammontare delle passività e quello dei tributi e delle tasse che gravitano sui beni o si pagano per le professioni. — Il contenuto di questo certificato dovrà essere confermato dal giudice locale, in seguito ad informazioni assunte.

d) Un'attestazione del preside del liceo o dell'istituto tecnico in cui compiè il concorrente gli ultimi due anni di corso, dalla quale sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno un'analoga, loro rilasciata dal sindaco del comune in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale attestazione, in ogni caso, avrà ad essere rilasciata pel fine speciale del concorso: non sarà però richiesta pei concorrenti già iscritti a questa Università.

e) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal presidente del Consiglio provinciale per le scuole della provincia trascelta dall'aspirante, e consisteranno nello svolgimento in iscritto di quattro temi, ed in un esperimento orale.

I temi degli elaborati, spediti sotto suggello dal sottoscritto, verranno aperti e dettati per cura dello stesso presidente del Consiglio provinciale per le scuole: quello di composizione italiana alle 8 ore antimerid. del giorno 5; quello di fisica al tocco dello stesso giorno, e quello di storia alle 8 del mattino del dì 6. Questi tre temi dovranno essere svolti da tutti i candidati. Inoltre ad 1 ora pomer. del giorno 6 si detteranno insieme un tema di filosofia ed un altro di matematica elementare, tra i quali ciascun aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la facoltà alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato fisserà un'epigrafe colla quale soltanto, invece che col proprio nome, contrassegnerà i suoi lavori per iscritto. Quest'epigrafe verrà ripetuta in un col nome e co- [illegible] da consegnarsi all'atto della presentazione degli elaborati alla Commissione esaminatrice.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

L'esame orale sarà dato, nei giorni susseguenti, da ciascun candidato separatamente, per la durata di una mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici, e riguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per coloro che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 5 giugno 1867.

Il Rettore
G. Cantoni.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da San Salvador (America centrale) in data del 16 marzo.

Il 2 stante giunse in questa città capitale il signor cav. Anfora de' duchi di Licignano, incaricato d'affari e console generale d'Italia a Guatemala, ed accreditato nella stessa qualità presso le altre Repubbliche dell'America centrale. Il giorno 4 presentò le lettere credenziali al ministro degli affari esteri di questa Repubblica, ed avendo fatto sapere che era latore di una lettera di S. M. il Re d'Italia per l'eccellentissimo Presidente di San Salvador, fu stabilito che l'indomani sarebbe stato ricevuto ufficialmente. Il giorno seguente infatti, accompagnato da un ufficiale del Ministero che era andato a prenderlo in una carrozza di gala, fu ricevuto dal Presidente nella gran sala di udienza, circondato dai suoi ministri ed ufficiali.

Il cav. Anfora rimise nelle mani di S. Ecc. la lettera Reale con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele gli partecipava di avere assunto per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

I sentimenti di simpatia che furono espressi dal rappresentante italiano per questa Repubblica, vennero contraccambiati da S. Ecc. con sinceri auguri per il benessere e per l'ingrandimento del Regno d'Italia.

Prima di partire da questa città il cav. Anfora volle dare una festa in occasione dell'inaugurazione della bandiera italiana, che per la prima volta sventolava in questa Repubblica. Il cortile ed i corridoi della casa, dove egli dimorava, vennero bellamente adornati con festoni di verzura, fiori e bandiere. Inalberatosi il vessillo tricolore al suono della musica, fu salutato dalle artiglierie della piazza. S. E. il Presidente, i segretari di Stato ed oltre cinquanta persone che erano state invitate a quella cerimonia, rimasero in piedi finchè durarono le salve e gli evviva che salutavano i colori italiani. Dopo fu imbandito uno squisito banchetto offerto dal rappresentante d'Italia ai personaggi convitati e di cui egli fece graziosamente gli onori. V'ebbero luogo eloquenti manifestazioni di simpatia verso l'Italia e la Repubblica di San Salvador, e queste, insieme coi brindisi scambiatisi tra S. E. il Presidente e il cav. Anfora, dimostrarono che tali segni di affetto non possono a meno di raffermare i vincoli che felicemente esistono fra i due paesi.

La festa si terminò col canto dell'inno nazionale di questa Repubblica, che fu ripetute volte applaudito.

Il cav. Anfora è partito due giorni dopo alla volta della Repubblica di Onduras per compiervi la stessa missione di cui era incaricato presso il Governo di San Salvador.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone III, il 1° luglio in occasione della distribuzione dei premii e delle ricompense agli espositori:

« Signori,

« Dopo un intervallo di 12 anni mi reco a distribuire per la seconda volta le ricompense a coloro che si sono maggiormente distinti nei lavori che arricchiscono le nazioni, abbelliscono la vita e raddolciscono i costumi.

« I poeti dell'antichità celebravano con pompa i giuochi solenni ai quali le diverse popolazioni della Grecia convenivano per disputarsi il premio delle corse. Che cosa direbbero essi oggi ove assistessero a questi giuochi olimpici del mondo intero in cui tutti i popoli lottando coll'intelligenza, sembrano slanciarsi concordi nella carriera infinita del progresso verso un ideale a cui si avvicinano ogni ora più senza poterlo raggiungere mai.

« Da tutti i punti della terra i rappresentanti della scienza, delle arti e dell'industria sono concorsi a gara e può dirsi che popoli e re sono venuti ad onorare gli sforzi del lavoro ed a coronarli colla loro presenza, di una idea di conciliazione e di pace.

« Infatti in queste grandi riunioni, che sembrano non aver altro scopo fuor quello degli interessi materiali, un pensiero morale pur sempre si sprigiona dal concorso delle intelligenze, pensiero di concordia e di civiltà. Le nazioni avvicinandosi, imparano a conoscersi, a stimarsi, gli odii si spengono e si abbarbica sempre più questa verità che la prosperità di ciascun paese avvantaggia la prosperità di tutti.

« L'Esposizione del 1867 può a giusto titolo chiamarsi *universale*, giacchè essa raccoglie gli elementi di tutte le ricchezze del globo. A lato degli ultimi perfezionamenti dell'arte moderna appaiono i prodotti delle età più remote, cosicchè essa rappresenta ad un tempo il genio di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Essa è universale perchè a lato delle meraviglie che il lusso produce pei pochi, si è preoccupata di quanto chieggono i bisogni del numero maggiore. Gli interessi delle classi lavoratrici non hanno mai destata più grande sollecitudine.

« I loro bisogni morali e materiali, l'educazione, le condizioni del vivere a buon mercato, le combinazioni più feconde dell'associazione hanno costituito oggetto di pazienti ricerche e di studi severi. Per tal modo tutti i miglioramenti procedono di pari passo.

« Se la scienza, dominando la materia, emancipa il lavoro, la educazione della mente, domando i vizi, i pregiudizi e le passioni volgari, emancipa l'umanità.

« Andiamo lieti, signori, di aver ricevuto fra noi la maggior parte dei sovrani e dei principi di Europa e tanti premurosi visitatori. Ben possiamo essere alteri di aver mostrato loro la Francia qual è: grande, prospera e libera. Bisogna non avere nessuna fede patriottica per dubitare della sua grandezza, chiuder gli occhi alla evidenza, per negare la sua prosperità, disconoscere le sue istituzioni che talvolta tollerano fino alla licenza, per non vedervi la libertà.

« Gli stranieri hanno potuto ammirare questa Francia, un tempo tanto irrequieta, e che trasmetteva le proprie inquietudini di là delle sue frontiere, oggi laboriosa e calma, sempre feconda d'idee generose, adattando il suo genio alle meraviglie più svariate, e che non si lascia mai infiacchire dai godimenti materiali.

« Le menti osservatrici avranno agevolmente capito che nonostante lo sviluppo della ricchezza, nonostante la grande attraenza al benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando trattasi di onore e di patria; ma quella nobile suscettività non può essere argomento di timore per il riposo del mondo.

« Coloro che dimorarono qualche tempo tra noi portino nei paesi loro, una giusta opinione dei sentimenti di stima e di simpatia che noi abbiamo per le nazioni straniere e pel nostro sincero desiderio di vivere in pace con esse.

« Io ringrazio la Commissione imperiale, i membri del Giurì e i differenti Comitati per lo zelo intelligente che hanno dimostrato nel compiere la loro missione. Io li ringrazio anche in nome del principe imperiale che io fui lieto di associare, nonostante la sua giovinezza, a questa grande impresa della quale serberà la ricordanza.

« L'Esposizione del 1867 segnerà, io lo spero, una nuova èra di concordia e di progresso. Sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di coloro, che come noi vogliono il bene, io credo al trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, i quali solamente, dando soddisfazione alle aspirazioni legittime, possono dar solidità ai troni, far migliori i popoli, e nobilitare la umanità.

— Il generale Prim ha diretto al signor Berryer la lettera seguente:

Quando una voce risuona dalla tribuna francese essa trova eco in tutto il mondo, e quando chi occupa la tribuna si chiama Favre, Thiers o Berryer tanto maggiore è l'autorità di questa voce, perchè coloro che leggono sono tenuti a prestarvi fede.

Nella seduta di venerdì scorso voi avete detto, con più calore che esattezza, parlando della spedizione del Messico, che quella intrapresa *era stata immaginata a Vichy dallo stesso generale Prim, che non ha guari volle sconvolgere la Spagna*. Ora, siccome io sono deliberato a non lasciare senza risposta nulla di ciò che mi riguarda, in quanto i fatti siano inesatti, sia che si abbia intenzione di offendermi, sia che si cada in un errore involontario, così mi trovo con dispiacere nella necessità di rettificare la frase che ho creduto dover trascrivere.

Egli è meno che vero che io abbia immaginato una tale impresa; le parole scritte da una persona augusta, parole che voi avete interpretato a modo vostro, si riferiscono ad un mio desiderio altrettanto degno della Francia che del mio paese.

Nè maggiormente intendo, finchè la logica conta per qualche cosa, quale analogia possa esistere tra i miei procedimenti in quella spedizione come capo delle forze spagnuole e il mio attuale contegno francamente rivoluzionario verso la Spagna. Permettetemi di dirvelo, signore, ma mi pare che non toccherebbe ad un cospiratore del 1831 l'accusare il rivoluzionario spagnuolo del 1866.

Colui che ha fatto di tutto per destare la guerra civile a nome di un principio e di una famiglia che avevano fatto il loro tempo colla Francia libera, non ha autorità per qualificare perturbatore colui che dalla irresistibile logica delle cose si vede forzato a lanciarsi nella via dei fatti materiali dopo avere esaurito tutti i mezzi legali per assodare la conquista della nostra rivoluzione collo scopo di far sorgere la Spagna alla vita libera dell'Europa civile; ed egli è in forza di uno di quei principii che sono vostri diritti e col concorso del grande partito liberale che io ho sguainato la spada, non per opprimere la mia patria, come a voi piace affermare, ma bensì per finirla una volta per tutte con un regime che, appoggiandosi sulla teocrazia, espressione della immobilità, e sulla forza brutale, l'ha condotta alla rovina all'interno, e al discredito all'estero.

E per terminare, permettetemi di farvi notare la differenza che esiste tra le nostre posizioni reciproche. Io ignoro che cosa l'avvenire serbi alla Francia, ma son certo che essa non si lascerà mai sedurre da un grande oratore del diritto divino, mentrechè la Spagna, siatene sicuro, ristabilirà la libertà che ha conquistato col suo sangue più prezioso e che a poco a poco le fu ritolta; e ciò, colla grazia di Dio, voi vedrete ai nostri giorni.

Sono, signore, con sentimenti di alta distinzione.

Vostro obbediente servo
Conte di Reus.

Belgio. — Scrivono da Bruxelles, 30 giugno, all'*Etendard*:

Dopo quanto vi ho scritto circa il primo progetto del Governo di convocare una sessione straordinaria della Camera dei rappresentanti onde sottomettere a questa assemblea le riforme da introdurre nella nostra organizzazione militare, non sarete stupito che tale progetto sia stato oggi compiutamente abbandonato. Soltanto, invece di riunirsi il secondo martedì del mese di novembre, data fissata dalla Costituzione per l'apertura della nuova sessione legislativa, il Senato si riunirà forse un mese più presto.

Austria. — La *Presse* di Vienna contiene l'articolo seguente:

Ogni dissolvimento della Turchia, ogni completo annichilamento della dominazione turca deve necessariamente condurre soltanto alla formazione di Stati slavi, giacchè la grande maggioranza dei Raià sono Slavi. Prima l'Europa avrebbe potuto prestar mano a un cosifatto immediato e impreparato scioglimento della questione orientale; ma oggi tutti i nuovi piccoli Stati slavi apparentemente autonomi non saranno che vassalli russi travestiti e in breve diventeranno provincie russe. Il panslavismo, prima deriso, non è più un fantasma aereo, ma una forza in rapido svolgimento. La soppressione degli Slavi meridionali, che i Magiari stanno ora tentando, produce l'effetto che tutti gli Slavi meridionali dell'Austria fanno gli occhi teneri alla Russia, e gli slavi della Turchia seguono il movimento russo. Aggiungasi che le riforme in Russia minacciano di mutare il terrore della dominazione russa, perfino tra i Polacchi, in una specie di simpatia. Ciò è osservabile fino in Gallizia, tra i contadini, e il marchese Wielopolski non è più il solo che tenga la fusione della Polonia nella Russia come il partito più vantaggioso.

La Russia per parte sua ha non solo continuamente difeso i diritti dei Raià nella Turchia, ma appoggiò sempre i suoi connazionali e correligionarii, e a Mosca tutte le stirpi slave mangiarono assieme il pane e il sale che lo Czar imbandì loro.

Il concetto del più grande statista austriaco, il principe Eugenio, era, come è noto, quello di aggruppare le stirpi slave meridionali intorno all'Ungheria. Sembra che a Pesth sia stato ripreso questo pensiero... Oggi ancora può l'Ungheria essere chiamata ad avere una grande parte nello scioglimento della questione orientale. A lei può spettare una notevole influenza sulle parti settentrionali della penisola dei Balcani; ma se prima di tutto non si adopera perchè i Serbi e i Croati dell'Austria esercitino una forza d'attrazione sui loro connazionali soggetti alla Turchia, essa produrrà per l'Austria il pericolo che i nostri Slavi meridionali veggano nella Russia il loro patrono, e nella Serbia il nucleo intorno a cui essi si riuniranno insieme con altre stirpi sorelle.

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano, 2 luglio:

A Ginevra ebbe luogo un'adunanza di persone favorevoli alla causa dei Candiotti. L'adunanza, composta di un centinaio di persone tutte simpatiche alla causa dei Cristiani in Oriente, era presieduta da un comitato provvisorio composto dei signori Marret, Munier e Lutscher, che già furono membri dell'antico Comitato greco del 1825. Il signor Marret, promotore di questa seconda campagna filellena, aperse la seduta con una eloquente esposizione della situazione. Il signor Betant, console generale del regno di Grecia, aggiunse alcuni particolari a quelli esposti dal signor Marret. Dopo di che, sulla proposta del prof. Munier, l'assemblea all'unanimità votò la formazione di un Comitato di 15 membri la di cui missione sarà di provocare e mantenere le simpatie a favore dei Candiotti.

Spagna. — Scrivono da Madrid, 24 giugno, all'*Indépendance belge*:

Mancano ancora ragguagli circa la banda d'uomini armati, usciti da Madrid, come vi scrissi da ultimo. Solo si sa oggidì che quella banda era comandata da un antico colonnello carlista, don Mariano Peco; e che, giunta a Santa-Cruz de la Zarza, si è divisa in gruppi, alcuni dei quali si diressero verso le montagne di Toledo, gli altri verso la valle di Cuença.

La guardia civica ed un reggimento di ussari di guarnigione ad Aranjuez sono sulle loro traccie.

La partenza poi da Madrid è stata segnata da un incidente notevole. Alla barriera num. 7, mentre tutti gl'individui componenti la banda si tenevano nascosti tra le siepi, alcuni di loro s'impadronirono del guardiano e lo costrinsero a fare il segnale di fermata ad un treno di merci proveniente da Madrid. Fermato il treno, tutti i compagni vi salirono, ed il treno ripartì a gran corsa.

Giunto alla Questa de la Reina, tra Cienpoznelos ed Aranjuez, quegli che pareva essere il capo della banda chiese ai guardiani se don Pedro della via di Toledo era giunto. A quanto pare, questo Don Pedro aveva promesso di trovarsi a quel punto alla testa di ottocento uomini armati. Avuta risposta negativa, il malcontento fu generale, ed alcuni della banda non vollero tirare innanzi. Gli altri continuarono il loro cammino, dopo aver rotto le rotaie e i fili telegrafici.

Ora, chi è cotesto Don Pedro della via Toledo? Io non lo conosco, nè in via Toledo si conosce. Però convien sapere che in via Toledo sonvi parecchi negozianti i quali non avrebbero a dire che una parola per levare in armi qualche migliaio d'uomini in favore d'una insurrezione qualunque.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, arrivava fra noi la giovane Regina di Portogallo, venuta anch'essa a gioire della letizia di Venezia risorta, e ad ammirare lo splendore dei suoi monumenti, i capolavori dei suoi maestri. Un battaglione della linea ed uno della guardia nazionale, colle musiche rispettive, erano schierati nell'atrio della stazione per far ala al corteggio, e, malgrado l'ora mattutina, il ponte di ferro era gremito da spettatori, e lungo le rive non mancavan curiosi. Erano ad incontrarla, quantunque avesse desiderato di mantenere il più perfetto incognito, il generale Mezzacapo col seguito degli ufficiali superiori, la R. marina, il R. prefetto, il sindaco, il generale Manin con alcuni ufficiali della guardia nazionale, oltre il personale della Casa Reale. S. M. entrò nella gondola di Corte, con due dame di onore, col R. prefetto, accompagnata fino alla riva dal conte Giustinian, al quale espresse il desiderio di voler vedere quanto di rimarchevole avvi in Venezia, esclusa però ogni idea di feste uffiziali. Dalla stazione, seguita da numerose gondole, S. M. arrivò alla montatoia del Real giardino, per recarsi agli appartamenti a lei destinati. Credesi che S. M. resterà a Venezia soltanto fino a venerdì.

— Nel numero di ieri la citata Gazzetta aggiunge:

Ieri S. M. la Regina del Portogallo visitava il Palazzo Ducale, la chiesa di San Marco e l'Accademia di Belle Arti. Nel dopopranzo girò in gondola pel Canal Grande; indi passeggiò per la Piazza. Dappertutto la M. S. venne accolta con quelle ovazioni, che Venezia sa tributare alla famiglia dell'amatissimo nostro Re. Credesi che oggi, la Regina Pia si rechi a Murano per visitare quelle fabbriche vetrarie.

— Ieri l'altro martedì, secondo annunzia la *Gazzetta di Torino*, partiva da quella città S. A. R. il giovine principe Tommaso che intende percorrere la Svizzera prima di recarsi in Germania a raggiungere l'augusta sua madre.

Ieri poi, alle 8 20 antimeridiane, S. A. R. la duchessa di Genova lasciava anch'essa Torino viaggiando in incognito sotto il nome di contessa di Stresa, accompagnata dalla sua figlia, la Principessa Margherita, dal gran maggiordomo marchese Rapallo, dal conte e dalla contessa di Gattinara e da poche altre persone.

S. A. R. la Duchessa veniva ossequiata alla stazione da S. A. R. il Principe di Carignano, dal prefetto della provincia e da vari dignitari ed ufficiali della Corte.

S. A. R. sarà di ritorno in Italia fra due mesi all'incirca e passerà il resto della stagione nella sua villa sul Lago Maggiore.

— La Associazione degli autori drammatici costituita fino dal 1865 in Firenze tenne in uno dei giorni decorsi un'adunanza generale nella sala Brizzi e Niccolai per deliberare intorno alla proposta di fusione avanzata dalla Società per la tutela dei diritti d'autore, residente in Milano. Dopo lunga e animata discussione l'Associazione votò un ordine del giorno presentato dai soci Martini e Coletti col quale si aderiva in massima alla proposta di unificazione delle due Società, riservando però a un'assemblea generale da tenersi a Firenze o a Milano, la difinitiva approvazione dello statuto della nuova Società. Dopo di che avendo la Commissione provvisoria, già composta dei soci Dall'Ongaro (presidente), Costetti, Coletti, Pigozzi e Martini (segretario), dichiarato che il suo ufficio era così compiuto, l'Associazione deliberò eleggere un Comitato composto di tre soci per ultimare le trattative, e preparare di concerto colla Società milanese i lavori e i progetti da sottoporsi alla approvazione dell'assemblea generale. Riuscirono eletti a questo ufficio i soci Martini Ferdinando, Coletti Francesco e Costetti dott. Giuseppe.

Sappiamo che le pratiche colla Società milanese sono già iniziate, e che si adopererà per modo che la legge sulla proprietà letteraria andata in vigore il primo luglio non rimanga lettera morta. (*Nazione*).

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 2 luglio:

Il Consiglio comunale di ieri sera ha, col numeroso concorso e colla animata discussione, dimostrato con quanta soddisfazione ed interesse egli abbia accolto la comunicazione, fattagli dalla Giunta, di un progetto della Società Agizié per istabilire con grossi e perfetti vapori egiziani una periodica navigazione settimanale da Venezia ad Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, in coincidenza coll'arrivo e partenza da Alessandria della valigia delle Indie. Il Consiglio comunale, ad esempio di quanto ieri stesso deliberava la Camera di commercio, ha concordemente votato alla quasi unanimità che una Commissione di dieci membri, scelti per metà dalla Camera e per metà dal Consiglio, esamini il progetto della Compagnia egiziana, e faccia con que'rappresentanti o con chi di ragione tutte le pratiche opportune, onde poter entro dieci giorni presentare alle deliberazioni del Consiglio la concreta terminativa proposta.

Questa Compagnia propone di fare quattro viaggi al mese con 5 grossi vapori di 1000 tonnellate simili a quello che ora è in Venezia, colla velocità di circa 9 nodi all'ora, comandati da capitani italiani; e ciò verso la sovvenzione annua della sola spesa del carbone, spesa che ascende ad un milione di lire. Il vicere dell'Egitto, il quale, non meno di noi, desidera che alla imminente apertura del Brennero si trovi stabilita la linea di navigazione da Venezia ad Alessandria, si dichiarò subito disposto a pagare la metà della sovvenzione, ed in seguito a premure di S. E. Pini bey giunse ad assicurarne due terzi, laonde di circa 330,000 lire è la sovvenzione ora occorrente alla Società.

— Leggesi nella *Lombardia* del 2 luglio:

Ieri l'altro fu celebrata dal sovrano Ordine militare di San Giovanni la festa del suo Santo Patrono nella chiesa di Santa Maria di Loreto, annessa all'ospedale dei Fate-bene-Fratelli a San Vittore. Al rito religioso, oltre la solita affluenza di popolo, assistevano S. E. il prefetto, il generale Durando, il sindaco,

---

tare con me. Ci ho pensato di molto. L'uccelletto libero sul ramo non canta al comando, la libera natura non si lascia dettare la misura dall'arco del maestro. Non accade che tu canti innanzi a me, non te ne parlerò più.

Walpurga aveva all'incontro fermato di cantare quel dì innanzi alla regina, e aveva rimuginato nella sua memoria le canzoni più belle, ed ora, oh bella! la regina le comandava addirittura di non cantare, e per soprammercato la paragonava anche ad un uccello. La è pur gente strana quella del castello!

— Sento — soggiunse la regina — che da voi si crede alla fata del lago. Che ci credi tu?

— Crederci? io non so, gua', ma si racconta. E il babbo l'ha pur veduta tre giorni prima che morisse, ed era sicuro di aver a morire. E si dice anche ch'ell'è la signora di Waldeck.

— O chi è costei?

— La signora di Wörth.

— Che è dunque Wörth?

— Un pezzo di terra in mezzo al lago ch'ha l'acqua tutt'attorno.

— Un'isola vuoi dire?

— Sì un'isola, si chiama anche così.

— E che è infine questa signora di Waldeck?

— Una volta molte migliaia d'anni fa, ci fu un uomo, e quest'uomo era un cavaliere per nome Waldeck, ed era un crociato. Partì con molti imperatori e re per Terra Santa, alla tomba del nostro Salvatore, e lasciò la moglie in casa dicendole: tu sei buona e mi rimarrai fedele. E dopo molti anni come tornò a casa arso ed abbronzato dal sole d'Oriente, trovò la moglie con un altro. Allora egli lega quest'uomo e la moglie, li mette in una barca, e li mena a Wörth, dove li lascia stare. E là se ne stettero senza aver nè da mangiare nè da bere, e legati sempre, sicchè morirono di fame, sì che gli uccelli dell'aria se li mangiarono. Gli è stato bene a quegli adulteri, ma l'è pur stato crudele! Ed ora talvolta le notti serene si vede una fiammella azzurra su Wörth, e si dice, che la sia l'anima della signora di Waldeck passata in una fata del lago, e condannata a vagare.

Così narrò Walpurga.

— Non le ho mica fatto paura? — chiese ella con ansietà, osservando lo sguardo fiso della regina — così corre la voce.

— No, no, non hai da essere in pena — rispose la regina — mi passano in questo punto tante cose per la testa!

— Eh! me lo imagino benissimo, avendo a tenere il governo d'una famiglia con tanta gente come qui al castello, gli è un grand'affare l'essere la donna di casa!

La regina diede in uno scroscio di risa.

Walpurga non sapeva punto che ci fosse di strano e di ridicolo in quel che aveva detto, ma non se l'ebbe a male. Tuttavia osservò, che di tutto quel ch'essa diceva facevasi gran parlare.

Le prese quindi una certa timidezza, che ad un tratto ridivenne un eccessivo abbandono. La si compiaceva quindi di stranezze, e queste naturalmente venivano sempre derise. Quanto più la regina si mostrava semplice e naturale, tanto più artificiosa e ricercata riusciva man mano Walpurga, copiava se stessa e la sua antica naturalezza inconsapevole, metteva mano volentieri a' suoi accoppiamenti di parole più mostruosi, con cui careggiava il bambino sempre che sapeva di essere udita dalla regina. Anzi una volta cominciò a cantare di per sè, e finito che ebbe guardò la regina, maravigliossi incredibilmente, e quasi si offese che non le dicesse nulla! O che non aveva cantato per benino?

Ma la regina credeva meglio di non dir nulla per non ispaventare la sempliciona.

Accadeva pertanto uno strano contrasto fra le due donne. Esse si arrapinavano per avvicinarsi umanamente, e battevano strade opposte.

Venne un gran giorno.

Per la prima volta la regina uscì in carrozza col principe e colla balia.

— A cielo aperto la è ancor mille volte più bella lei! Nella stanza mezzo buia non conosceva, sora regina, quant'è bella — esclamò Walpurga, e la regina disse qualcosa in francese alla maggiordoma che le sedeva accanto.

Walpurga tornò a dire:

— Posso chiederle un favore, signora regina?

— Sì, di' su.

— Mi pare che non faccia bene al bambino quel parlar forastiero innanzi un'anima così giovane com'è, benchè lui non lo possa esprimere, comprende pur già; e mi sembra che gli si confonde il su' cervellino. Io non so come spiegarmi, ma me ne accorgo io stessa, me ne accorgo nel cervello, e quel che sento io lo sente anche il mi' bambino.

— Ha ragione — disse la regina alla maggiordoma — finchè non sa parlare da sè perfettamente, un bambino non dovrebbe sentire il menomo suono forastiero, e nient'altro che la sua lingua materna.

— Sì, la lingua materna — esclamò Walpurga — la veda, l'ha colpito proprio nel segno! l'avevo sulla punta della lingua, ma non mi riescì di cavarla fuori. È quello davvero. Io pure sono..... e'si potrebbe quasi dire la mamma del bambino, e per questo..... ma n'è egli vero?

— Sì, tu hai ogni ragione. Cara Brinkenstein, vi prego di fare che innanzi al principe non si parli altro che tedesco. Niuno può presentire quali suoni gli penetrino già in fondo all'anima, che ancora è mezzo addormentata!

Walpurga ne fu lietissima. Ora quand'ella ci è non si borbotterà più in lingua forastiera, perchè dov'è il bambino ci è anch'essa!

Madamigella Kramer la rallegrò inoltre alla notizia che fra brevi giorni si sarebbe partiti per la campagna, cioè verso la residenza di estate.

(*Continua*)

il generale Pedroli, e un numero grande di cavalieri dello stesso Ordine, accorsi anche dalle altre provincie. E perchè non a tutti son noti i beneficii, a cui intende l'Ordine suddetto, ci sia lecito aggiungere i seguenti cenni:

La procura dell'Ordine Gerosolimitano eretta in Milano nel 1862, dipendente dal Gran Priprato istituito a Venezia nel 1836, è a molti titoli benemerita della città nostra. Nell'ospedale dei Fate-bene-Fratelli a San Vittore, l'Ordine mantiene cinque letti per cronici, quattordici per altri infermi, e così nel giro di un anno accoglie non meno di trecento malati. Ed a questo proposito ne piace ricordare come nel tempo della guerra il magistero dell'Ordine allestisse altri dodici letti per raccogliervi i soldati feriti.

Il nuovo indirizzo eminentemente cristiano e sociale dell'Ordine non si manifesta solo in accidentali bisogni, ma è diretto ad ottenere quel bene duraturo che forse non sarebbe concesso ad altri di fare. Ed è merito e lode dell'Ordine se i poveri soldati rinchiusi nelle carceri del Castello fino dall'aprile 1865 possono ricevere, oltre il conforto e l'istruzione religiosa, anche quella coltura intellettuale per difetto della quale cadono la maggior parte delle volte nel rigor delle leggi militari. L'Ordine ha offerto l'opera dei suoi cappellani per fondarvi una scuola pei primi rudimenti del leggere, scrivere e far di conti; essi, sappiamo, vi attendono con zelo lodato e sopperiscono bene spesso coi mezzi dell'Ordine ad altre necessità, oltre le spese della scuola, quelle che le accompagnano. In questo nobilissimo intento di giovare all'umanità sofferente, l'Ordine offeriva pure al Governo nel maggio di quest'anno l'opera gratuita degli stessi cappellani pel servizio dell'Ospedale militare divisionario. A tutto questo arrogi il vedere la procura dell'Ordine non mai seconda a nessuno nelle offerte in tutte le opere filantropiche e patriotiche, alle quali consacra la sua rendita.

— L'Accademia Ligustica di Belle Arti, nella sua adunanza del giorno 18 ora scorso giugno, nominava ad accademici di merito

Per la classe di pittura

Cav. Gerolamo Scotto da Genova, dimorante da molti anni a Firenze, allievo del Morghen e del Longhi, autore di pregevoli riproduzioni a bulino, fra le quali *Il Bacio della Reliquia* da Andrea del Sarto e *La Maddalena* da Paolo Veronese;

Semino Francesco da Genova, distinto allievo di questa Accademia e già dalla medesima pensionato in Roma, membro dell'Istituto di Belle Arti in Urbino, autore di quattro medaglie a tempera nel velario del Teatro Carlo Felice, di altre a fresco nella Parrocchiale di Rivarolo inferiore e dell'Arcipretale di Nervi, nonchè dei dipinti ad olio rappresentanti *La Poesia*, *Andrea Doria*, *Emanuele Cavalli*;

Giannetti Raffaele di Porto Maurizio allievo di questa Accademia, quindi del prof. Arienti in Torino e del prof. Coghetti in Roma, membro dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, autore dei dipinti ad olio rappresentanti *Carlo V* e *Clemente VII*, *Malatesta Baglioni*, *Bernabò Visconti*, *Vittor Pisani*, *Gaspara Stampa*, *Giulio Cesare*.

Per le classi di pittura, architettura ed ornato.

D'Andrade Alfredo da Lisbona, membro di quella Accademia di Belle Arti, autore di pregevoli dipinti in paesaggio, distinto autore degli Studî di architettura ed ornato.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — XIII Tornata del 26 maggio 1867:

Il socio corrispondente avv. Giorgio Curcio legge un suo studio intorno all'opera del p. Sarti *De claris Archigymnasii bononiensis professoribus* continuata dal p. Fattorini. Dopo accennato al gran pregio di quell'opera che fu fondamento alla famosa storia del Savigny; toccata l'importanza che per la critica della letteratura giuridica hanno i cataloghi e le note dei testi adottati nell'età solenne della glossa; discorso brevemente degli instituti e degli usi tenuti nel commercio della libreria scolastica: l'avv. Curcio espone e prova come il p. Fattorini errasse dando per *indice dei libri di Cervotto tratto dalle schede del Sarti* un documento che veramente non è quello. Ecco il fatto. Cervotto d'Accursio, trasmutandosi nel 1273 a Padova, vendeva i suoi libri al fratello Guglielmo; il quale gli allogava per la rivendita al notaro Nascimpace, riserbandosi due terzi del guadagno. Ora il documento edito dal Fattorini non può essere il catalogo dei libri di Cervotto che diè argomento di parecchie considerazioni al p. Sarti, per la ragione che in quel documento manca qualche opera che il Sarti ricorda essere annoverata nel catalogo di Cervotto e vi si annovera invece una *lettura* di messer Cino da Pistoia ed altra di messer Jacopo da Belvisio, i quali come giurisperiti fiorirono e scrissero nel secolo XIV. Ma l'allogazione dei libri di Cervotto venne fatta per contratto civile: e come dal 1265 fu per simili contratti instituito in Bologna un ufficio di *de' memoriali*, e questi si conservano ora nell'archivio notarile della città, l'avv. Curcio ricercò esso archivio, e assegna ove si trovino i memoriali del notaro Nascimpace. Duolsi di non poter per ora, assente da Bologna, seguitare ne' suoi studii: e tanto più duolsene, quanto che gli fu dato rinvenire nella biblioteca della Università i materiali che servirono a quel che venne pubblicato dal Sarti e dal Fattorini, ed altri che doveano servire alla continuazione; dei quali una parte si riferisce ai fasti del nostro Ateneo anche dopo il secolo XIV. L'avv. Curcio raccoglie sotto brevità, ma pienamente, la storia delle vicende e della interruzione dannosa di quell'opera insigne; dimostra il valore dei manoscritti che rimasero nella Università non conosciuti nè pure dal Savigny; e dicendosi modestamente contento alla parte d'indicatore fa voti perchè tanta mole di storia, storia pacifica e gloriosissima della civiltà italiana, non giaccia più oltre inutile e inerte.

Il presidente conte Giovanni Gozzadini dà notizia di una nuova serie di tombe scoperte dal sig. Aria nella necropoli etrusca di Marzabotto. Andato il conte Gozzadini sul luogo, ebbe a recarne in luce alcuni pregevoli oggetti d'oro e un gruppo in bronzo che egli così descrive: « È formato da due figurine di tutto tondo alte 14 centimetri, situate sopra piedistallo circolare. Quella a destra è un guerriero imberbe, nudo dal mezzo in giù, con lorica incisa a squame e ad ornamenti. Scendono attorno le fimbrie, lasciando vedere la estremità della tunica. Ha in capo la casside etrusca munita di quella parte che scende un tantino a proteggere il naso, è ornata di alta e lunga cresta ed ha guanciali rialzati che sembrano quasi orecchie equine, come in altre simili statuette. Di sotto alla casside scendono oltre il collo lunghe ciocche di capelli. Tiene una lancia posata a terra e aderente al braccio destro disteso. Ha passato l'altro braccio dietro ad una figurina muliebre, sulla cui spalla sinistra appoggia la mano. — Costei volge il capo verso il guerriero e protende il braccio destro con in mano una patera rituale. La sua capigliatura, ondulata e bipartita sulla fronte, v'è rattenuta dallo strofio che si perde presso le orecchie. È vestita della tunica e del peplo scendente dalla spalla sinistra con molta naturalezza e belli sentimenti di pieghe. — Queste due figurine, ma più specialmente la virile seminuda, sono modellate con grande maestria di disegno e con perizia anatomica, la quale nelle gambe è perfino troppo manifesta. La testa del guerriero è di greca bellezza, le altre membra di forme schiette, e così bene armonizzate, l'atteggiamento (direi quasi la movenza) così naturale e leggiadro, che non saprei dire se la statuetta più soddisfi osservata di prospetto o di fianco o di schiena. Tali pregi sono meno eminenti nella figura muliebre, cui non manca però nè venustà, nè grazia. » — Riservandosi ad illustrare maturamente in altro tempo questo gruppo, che *lascia scorgere l'arte etrusca, ma ingentilita e quasi tratta a perfezione dall'influenza ellenica*, il ch. archeologo rivela intanto le prime considerazioni a cui l'ha messo il prezioso cimelio. « La patera nella destra essendo attributo solito delle Deità, quasi che la sporgessero a ricevere le offerte e le libazioni, ho per certo che la femmina del nostro gruppo sia una Dea. Quindi suppongo un Dio colui che le sta accanto con tanta famigliarità, benchè i numi dell'Olimpo non fossero schivi di prendere dimestichezza eziandio co'mortali. E chi sarà egli in quell'arnese se non Marte? E s'egli è Marte, non sarà la infida sposa di Vulcano quella che egli quasi padroneggia colla mano? A me pare dunque che in questo gruppo siano raffigurati Marte e Venere; nè mi fa difficoltà il pudico vestire di costei, trovandone molti esempi nella statuaria etrusca, e non mancandone nè meno nella romana. Alle immagini riunite di Venere e Marte si attribuisce un'allegoria o cosmogonica o morale o fisica. Di tutte queste allegorie potrebbe partecipare il nostro gruppo, qualora si ravvisasse nella donna la Venere detta *Epitymbia* o *Sepolcrale* dai Greci, e *Libitina* dai Romani, la quale aveva in cura di presentare ai defunti le libazioni e le *inferie* dei congiunti e degli amici. »

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segretario*.

— Il *Giorn. di Roma* porta una lunghissima descrizione delle feste celebratesi nel tempio Vaticano per la ricorrenza del diciottesimo centenario del martirio de' Ss. Pietro e Paolo e per la canonizzazione di nuovi beati. Ne togliamo i seguenti passi che concernono la canonizzazione:

Terminata la processione, coloro che doveano prender parte alla cerimonia della canonizzazione ed alla messa pontificale, ed erano tutti quelli che abbiamo notati superiormente come incedenti dopo la croce papale, entrarono nel magnifico presbiterio, e ciascuno prese il posto che gli conveniva. Il Santo Padre si assise nel Trono innalzato appositamente sopra colonne con assai bella architettura, che si fece piramidare da immensa raggiera posta attorno al triangolo significante l'Augusta Triade. Allora cominciò la cerimonia della canonizzazione.

Fattosi pertanto al Trono l'e.mo e rev.mo signor cardinale procuratore della canonizzazione, in mezzo ad un maestro di cerimonie e ad un avvocato del Sacro Concistoro, questi a nome del predetto e.mo porporato così disse alla Santità Sua: « Beatissime Pa« ter, reverendissimus dominus cardinalis hic præ« sens instanter petit per Sanctitatem Vestram cata« logo Sanctorum Domini Nostri Jesu Christi adseri« bi, et tamquam Sanctos ab omnibus Christi fidelibus « pronunciari venerandos beatos Josaphat, Petrum, « Nicolaum cum sociis, martyres; Paulum et Leo« nardum, confessores; Franciscam et Germanam, « virgines ».

Monsignor Pacifici segretario dei brevi *ad Principes* in latino sermone rispose a nome di Sua Santità, che sebbene il Santo Padre conoscesse le virtù dei beati, per la canonizzazione dei quali avea ricevuto l'istanza, nondimeno voleva che s'invocasse l'aiuto divino per la intercessione della Beatissima Vergine, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e di tutta la Corte celeste. Allora due cappellani cantori intuonarono le *Litanie dei Santi*, che furono proseguite fino al primo *Kirie eleison*.

Successe la seconda istanza fatta nel modo della prima, aggiungendo solo all'*instanter* la parola *instantius*. Ad essa seguì il canto del *Veni Creator Spiritus*. Quindi la terza istanza, che alla formola *instanter et instantius* aggiunse la parola *instantissime*; ed allora il Supremo Gerarca, tenendo la mitra, come dottore e capo della Chiesa Universale pronunciò la grande sentenza, così parlando:

« Ad honorem Sanctæ et Individuæ Trinitatis, et « exaltationem fidei catholicæ, et cristianæ religio« nis augumentum, auctoritate Domini Nostri Jesu « Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac « nostra; matura deliberatione præhabita, et divina « ope sæpius implorata, ac de venerabilium fratrum « nostrorum sanctæ Romanae Ecclesiæ cardinalium, « patriarcharum, archiepiscoporum et episcoporum « in urbe existentium consilio, beatos Josaphat Kun« cevich, pontificem; Petrum de Arbues; Nicolaum « Pichi, cum sociis, videlicet: Hieronimum, Thedori« cum, Nicasium Joannem, Willehadum, Godefridum « Mervellanum, Antonium Werdanum, Antonium « Hornaniensem, Franciscum, Joannem, Adrianum, « Jacobum, Joannem Osterwicanum, Leonardum, Ni« colaum, Godefridum Dunèum, et Andream, sacer« dotes; Petrum et Cornelium, laicos, omnes marty« res; Paulum a Cruce, et Leonardum a Portu Mau« ritio, confessores; Franciscam et Germanam, virgi« nes: sanctos esse decernimus, et definimus, ac « sanctorum catalogo adscribimus: Statuentes ab « Ecclesia universali eorum memoriam quolibet « anno, nempe Josaphat, die duodecima novembris; « Petri, die decimaseptima septembris; Nicolai, et « sociorum ejus, die nona julii, inter sanctos mar« tyres; Pauli, die vigesimaoctava aprilis; Leonardi, « die vigesimasexta novembris, inter sanctos confes« sores non pontifices; Mariæ Franciscæ, die sexta « octobris; Germanæ, die decimaquinta junii, inter « santas virgines, pia devotione recoli debere. In « Nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti. « Amen. »

Terminate le autorevoli parole, l'avvocato a nome dell'e.mo cardinale postulatore rese grazie al Pontefice, e supplicò che fossero spedite le relative lettere apostoliche; e il Santo Padre, benedicendo, rispose *Decernimus*. Allora l'avvocato, dirigendo il discorso ai protonotari apostolici, li invitò a stender l'atto della seguita canonizzazione; e il primo di questi prelati avendo risposto *Conficiemus*, si rivolse ai camerieri segreti, e, chiamandoli a render testimonianza, disse loro: *Vobis testibus*.

Compiuto il grande atto, Sua Santità intonò il *Te Deum*, al quale rispose tutto il popolo che empiva il tempio.

— La ripulitura dei caratteri tipografici si opera da lungo tempo per mezzo dell'essenza di trementina e di soluzioni di potassa caustica seguite da lavacri con acqua.

Questi processi presentano degli inconvenienti serii.

La trementina ingomma i caratteri, nuoce alla loro pulitezza tipografica; le soluzioni di potassa penetrando nei pori dei legni li deteriora e li sforma sotto l'influenza dei lavacri.

Il signor Le Blanc-Hardel, stampatore-libraio a Caen, avendo comunicati al signor Guérard-Deslauriers questi inconvenienti, questi lo impegnò a valersi dell'essenza di petrolio, formata colla riunione degli idrocarburi leggieri che fluiscono e si condensano durante la purificazione degli olii di petrolio.

Il signor Le Blanc si serve da 18 mesi di questo processo per ripulire i caratteri tipografici e soprattutto i legni ed i *clichés* che servono alla illustrazione dei volumi da lui stampati e, grazie alle sue cure intelligenti, la riuscita e l'efficacia di questo processo sono ora entrati nel dominio della pratica.

Coll'impiego dell'essenza di petrolio si ottengono i vantaggi seguenti;

1° Volatilizzando rapidamente, essa non ingomma come la trementina, sui caratteri rimane soltanto un po' di polvere che si toglie agevolmente con un colpo di spazzola;

2° Essa non fende i legni incisi e non allarga i loro pori come le soluzioni di potassa caustica; al contrario, ne indurisce la superficie, la rende perfettamente levigata e conserva tutta la finezza dei contorni dei legni;

3° Finalmente costa metà dell'essenza di trementina.

In somma l'azione rapida dell'essenza di petrolio sugli inchiostri tipografici, la sua volatilizzazione istantanea permettono di tempo in tempo, quando si tratti di tirature copiose, di ripulire i caratteri ed i legni sotto il torchio ed in modo perfetto senza interrompere il lavoro. Generalizzandosi questo nuovo uso dei petrolii leggeri darà loro un valore che permetterà al distillatore di vender a miglior mercato l'olio di petrolio per la illuminazione il quale nelle campagne francesi sostituisce le parti che il gaz fa nelle grandi città. (*Cosmos*).

— Si è inaugurato testè sotto la presidenza dell'onorevolissimo C. P. Villiers, membro del Parlamento inglese, la statua di Riccardo Cobden che fu eretta in Peel Park, Salford.

Questa statua che sorge non lontana da quelle della Regina e del Principe consorte fu tratta da un masso di marmo di Sicilia bianco e posa sopra un piedistallo massiccio di granito d'Aberdeen.

Sulle quattro facce del piedistallo s'incisero le iscrizioni seguenti: Revoca della legge dei cereali; Trattato di commercio anglo-francese; Educazione e libero scambio; Pace e non intervento.

Il signor Villiers pronunciò un discorso in cui ricordò la vita politica di Cobden e fece l'elogio di quell'uomo celebre.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE.

Circolare ai signori sindaci della provincia sul concorso ai posti della Scuola Imperiale Centrale d'arti e manifatture di Parigi.

Firenze, li 28 giugno 1867.

Ad ampliamento della Notificazione in data 16 giugno stante (*) con la quale venne reso di pubblica ragione il regolamento approvato dalla Deputazione provinciale pel concorso ai sussidii destinati a pro di giovani di questa provincia per perfezionarli nelle arti e nelle industrie presso esteri istituti, lo scrivente si affretta di portare a conoscenza dei signori sindaci le deliberazioni adottate dalla prefata Deputazione nelle sedute di contro notate contenente norme ed istruzioni sugli esami da darsi a quei giovani che intendono più specialmente concorrere alla prima classe, cioè ai posti nella Scuola Imperiale Centrale di arti e manifatture di Parigi.

Ogni giovane che voglia essere ammesso a tale concorso dovrà presentare al sottoscritto prefetto della provincia, presidente della Deputazione provinciale, prima del 15 del prossimo mese di luglio, una domanda scritta in carta da bollo da centesimi 50 nella forma indicata qui appresso:

« Io sottoscritto N. N. nato a . . . il dì . . . « del mese di . . . dell'anno . . . dimorante « a . . . provincia di . . . dichiaro voler pren« der parte al concorso che deve aprirsi in que« st'anno per la collazione di uno dei premi che « la provincia ha assegnato ai tre più meritevoli « fra coloro che si obbligheranno di andare al « corso degli studi della Scuola Imperiale Cen« trale delle arti e manifatture di Parigi per ivi « conseguire il diploma di ingegnere. »

Gli esperimenti ai quali i concorrenti verranno sottoposti consisteranno in composizioni scritte, ed in esami orali, e verseranno sulle materie seguenti:

1° Lingua francese.
2° Aritmetica.
3° Geometria elementare.
4° Algebra fino alla teoria generale delle equazioni esclusivamente.
5° Trigonometria rettilinea.
6° Geometria analitica.
7° Geometria descrittiva fino alle superficie storte esclusivamente.
8° Fisica, tutta la parte che precede il calorico nei trattati elementari.
9° Chimica (generalità e metalloidi).
10° Storia naturale.
11° Disegno a mano volante, disegno lineare e all'acquerello.

Tutte le materie comprese nel programma particolareggiato, visibile nell'uffizio della Deputazione provinciale, saranno egualmente obbligatorie.

I candidati che abbiano mostrato di non conoscere una qualunque delle materie sottoposta ad esame non potranno essere ammessi.

Le composizioni scritte possono applicarsi a tutte le divisioni del programma: una redazione corretta e metodica, come pure una forma di scritto regolare e facilissimamente leggibile si hanno per condizioni essenziali.

I candidati eseguiranno pure sotto gli occhi di un sorvegliante un disegno di geometria descrittiva, e un disegno architettonico contenente delle parti ornamentali che il candidato deve riprodurre in una scala ridotta sopra un disegno modello: una parte determinata di questo disegno dovrà essere acquerellata a tinte piane: gli esami orali non hanno luogo che dopo le composizioni scritte, e saranno pubblici.

I candidati nell'atto della loro domanda al concorso dovranno giustificare di avere un'età non inferiore a 17 anni. Dovranno produrre un certificato di subìta vaccinazione, ed un certificato di moralità rilasciato dal capo della scuola o dell'istituto in cui hanno compito il loro ultimo anno di studi, o in difetto di esso dal sindaco del luogo di ultima loro residenza.

Gli esami saranno aperti il primo di agosto prossimo futuro e seguiranno senza interruzione nei giorni successivi.

A siffatte istruzioni e notizie lo scrivente prega V. S. di dare la possibile pubblicità nel comune, per norma di coloro che avessero titoli ed intenzione di chiedere l'ammissione al concorso.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale.
G. CANTELLI.

(*) Vedi Gazzetta numero 171 (24 giugno ultimo).

SERVIZIO TELEGRAFICO.

Dal 1° corrente luglio venne attivato anche ad uso privato il servizio telegrafico dell'ufficio semaforico da Monte Vico a Lacco Ameno (provincia di Napoli) che prima era solo aperto per uso governativo.

La tassa d'*espresso* pel porto dei dispacci dall'ufficio al paese è fissata in lire 1.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 %	68 80	68 55
Id. 4 1/2 %	99 —	98 85
Cons. ital. 5 %	51 35	51 85
Id. 15 luglio	51 65	51 45
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	365	356
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	245	236
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	70
Id. Lombardo-veneto	383	377
Id. Austriache	477	466
Id. Romane	72	77
Obbligazioni str. ferr. Romane	123	117
Id. prest. austriaco 1865	326	326
Id. in contanti	3 0	330

Londra, 3.

Consolidati inglesi 94 5/8 94 5/8

Pest, 1.

Regna grande agitazione in Croazia.

Nuova York, 2.

I rapporti sulle ricolte sono favorevoli.

Berlino, 3.

I congedi per i soldati che hanno due anni di servizio verranno dati nelle proporzioni ordinarie simultaneamente al rinvio delle riserve del 1867 che contano tre anni di servizio, il quale rinvio deve farsi entro il corrente luglio.

Berlino, 3.

Leggesi nella *Gazzetta del Nord:*

Tutti coloro i quali hanno assistito a Parigi alla distribuzione delle medaglie avranno ascoltato con sincera soddisfazione le parole dell'Imperatore. I rappresentanti degli interessi e della prosperità nazionale non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia, se desse loro la ferma convinzione che essi abbiano innanzi a sè un lungo periodo di pace, nel quale il progresso materiale ed intellettuale potrà seriamente espandersi su tutti i campi della civiltà a profitto degl'individui e della società.

Parigi, 3.

La *France* annunzia che la Corte delle Tuileries ha preso il lutto.

Lo stesso giornale dice che Messico si sarebbe resa il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguìto la resa. Vera Cruz si arrese il 25.

Berlino, 3.

Il Principe Umberto ed il Principe Reale di Prussia sono arrivati alle ore 8 di mattina a Potsdam. Il Principe Umberto è sceso al Castello. Egli ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il Re ha ricevuto il Principe Umberto.

La *Corrispondenza provinciale* dice di desiderare che lo spirito di cui è animato il discorso dell'Imperatore Napoleone possa essere condiviso da tutto il popolo francese.

Vienna, 3.

L'imperatore ordinò un lutto di Corte di sette settimane per la morte di Massimiliano.

Copenhaghen, 3.

Trenta membri del Folkething proposero un indirizzo in cui si dice che la Camera, prima di separarsi, vuole esprimere le sue simpatie ai fratelli dello Schlesvig, il cui coraggio e fiducia nell'avvenire non sono mai venuti meno; ed esprimere pure la ferma fiducia che verrà eseguito il trattato di Praga con una vera separazione fra Tedeschi e Danesi, senza lasciare il germe di nuovi conflitti, potendo soltanto in questa guisa esistere una sincera amicizia fra la Germania e la Danimarca.

Parigi, 3.

Corpo legislativo. — Thiers dichiara di aggiornare il suo discorso sul Messico in causa della morte di Massimiliano.

È chiusa la discussione generale sul bilancio.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 16.

Il ministro, in seguito alla manifestazione di alcuni casi di cholera in Mazzara,

Decreta:

Le navi partite da oggi in poi da Mazzara saranno considerate di patente brutta per cholera ed assoggettate al trattamento contumaciale stabilito dal decreto ministeriale 29 aprile prossimo passato.

Data a Firenze, il 3 luglio 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 luglio 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm. nel nord ed è quasi stazionario nel sud della Penisola. Le pressioni sono sopra la normale di 2 a 4 mm. nel settentrione, e di 4 a 6 nel mezzogiorno. Cielo generalmente sereno e mare qua e là mosso. Domina forte il vento di sud-est.

Anche nel nord della Francia il barometro si è abbassato di 1 o 2 mm., e le pressioni sono poco sopra la normale su quasi tutta l'Europa.

Qui il barometro si è abbassato di 2 mm. nella mattina e soffia in alto il sud-ovest.

Stagione variabile: probabili temporali locali.

Firenze, 3 luglio 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro a scendere nel centro e nel sud della Penisola di 1 a 2 mm.: ma ad Aosta e a Cagliari si è innalzato di 2 a 3 mm. Pioggia nel nord e nel centro. Cielo qua e là nuvoloso e mare mosso. Venti deboli e vari.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione variabile con tendenza a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 757, 4	mm 758, 8
Termometro centigrado	26, 0	29, 5	21, 5
Umidità relativa	74, 0	69, 0	78, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole
Temperatura massima	+ 30,0		
Temperatura minima	+ 19 5		

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La bustaia — Giosuè il guardacoste.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Ugo Foscolo — Una tazza di the.*

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *La notte del* 5 *gennaio* 1848 *con Stenterello.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 Luglio 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 55	52 50	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			70 3/4	70 1/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		31 80	31 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	165 1/2	163 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	197 1/2	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	122 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	381 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 72	26 65
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 1/2	106 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 20	21 25
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 55-50 contanti, 52 57 1/2 fine corrente — NB. Nel listino di ieri dove leggevasi: Parigi, Lione, Marsiglia 90 giorni 106 lettera, leggasi invece: 106 3/8.

Il sindaco A. MORTERA.

IL SINDACO

Visto il Regio decreto de' 20 marzo 1865 col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un Mercato principale nella città di Firenze a norma del piano di massima dell'ingegnere comunale Luigi Del Sarto;

Visto che fra i beni da espropriarsi per la esecuzione di detta opera vi sono quelli ancora dettagliatamente indicati nel seguente elenco e che spettano in proprietà ai signori Caruana Zammit Giovacchino, Fortunato e Veronica di Giovanni, ed ai signori Nenciolini Giovanni e Giuseppe;

Vista la relativa deliberazione della Giunta municipale del dì 26 gennaio 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865, numero 2359, ed in ispecial modo gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 23 luglio andante sono depositati e resi ostensibili nel gabinetto del sindaco i piani particolareggiati delle opere nelle quali sono interessati i beni di cui trattasi affinchè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'articolo 18 della legge sopracitata.

A renderne poi pienamente completa ed efficace a tutti gli effetti la presente pubblicazione ed ostensione si trascrive il seguente:

Elenco dei proprietari *espropriati dei beni caduti in espropriazione e della somma respettivamente offerta*:

1° Di proprietà dei signori Giovacchino, Fortunato e Veronica di Giovanni Caruana Zammit. Alcune case poste in via Panicale ai numeri 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24 e rappresentate al catasto della comunità di Firenze, in sezione E, dalle particelle di numeri 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 198, 201, 202, 203, articoli di stima 109, 110, 111, 112, 113, 114, 107 e 109², 115, con rendita imponibile complessiva di lire toscane 1368 06, pari a lire it. 1,149 17.

La indennità che il municipio di Firenze ha offerto ai suddetti espropriandi è di lire 71,000.

2° Di proprietà dei sig. Giuseppe e Giovanni di Gio. Batt Nenciolini. Una porzione di casa posta in via dell'Ariento, numero 26 e rappresentata al catasto della comunità suddetta, in sezione E, dalle particelle di numero 613 in parte, 614 in parte, articolo di stima 383, con rendita imponibile di lire toscane 46 61, pari a lire it. 39 15.

La indennità che il municipio ha offerto ai signori Nenciolini è di lire 3000.

Dal Palazzo Municipale

Li 3 luglio 1867.

Per il Sindaco
G. Garzoni.

1818

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n° 10 obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con reale decreto 18 febbraio 1856, per la ventesima seconda semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti

Notifica

Che i numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono i seguenti:

1° estratto	n° 357	6° estratto	n° 1393
2° »	» 1328	7° »	» 693
3° »	» 923	8° »	» 1095
4° »	» 589	9° »	» 1405
5° »	» 296	10° »	» 1757

Che a partire dal giorno 8 luglio prossimo presso la Banca del signor cavaliere Giuseppe Antonio Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti i surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione dei corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 8 luglio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato, contro rimessione del relativo vaglia n° 23, alle obbligazioni del detto prestito il semestre interessi scadente al 1° luglio stesso in ragione di lire 5 70 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di centesimi 55, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile a termini dell'articolo 6 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, e come da relativa deliberazione di questa Direzione.

Vigevano, addì 28 giugno 1867.

1788 **La Direzione.**

Società cartaria.

Tutti gli azionisti della Società suddetta sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo la mattina del 22 luglio prossimo a mezzogiorno preciso, nel solito locale di residenza della Società posto in via Torta n° 9.

Oggetto principale dell'adunanza sarà la comunicazione di un'offerta privata per l'acquisto della Cartiera della Lima di proprietà della Società medesima.

Gli Stralciarj
Avv. Salvadore Rossini.

1797

IL SINDACO
della città e comune di Lucca

Coerentemente alla notificazione 18 giugno prossimo passato

PUBBLICA

Il risultato della quindicesima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta questo giorno 2 luglio come appresso:

1865 279 3193 3155 883 2302 2191
3212 3257 2222.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 2 luglio 1867.

Il Sindaco
Del Prete.

1821

IMPRESA DEI BENI DEMANIALI DI VAL DI CHIANA
avente sede in Firenze

Il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito nell'adunanza del 3 corrente di chiamare pel 20 luglio prossimo un nuovo versamento del 2 per cento pel valore nominale delle azioni.

A tale effetto vengono invitati i possessori delle medesime ad effettuare per il giorno indicato il relativo pagamento presso la Direzione della Società, nella sua residenza, via Cavour, n° 9, piano terreno.

Firenze, 3 luglio 1867.

I Direttori:
S. D'ANCONA.
GIACOMO SERVADIO.

1814

OPERE INEDITE
DI
VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa . . . . L. 4 40
Filosofia della Rivelazione . . . . » 5 50
Protologia - *Vol.* 2. . . . . » 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2. . . . . » 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3 . . . . . . » 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2 . . . . » 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3 . . . . » 19 40
Considerazione sopra le dottrine di A. Cousin . . . . » 2 80

DOPO LA CONVENZIONE ERLANGER
O
SISTEMA PRATICO, TUTTO NAZIONALE
di operare la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico
PER EDOARDO SOFFIETTI

PREZZO: cent. **50** - Franco per tutto il Regno

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia **EREDI BOTTA** — *Firenze, via del Castellaccio.*

Estratto d'atto costitutivo di società.

In coerenza di quanto dispone l'articolo 161 del Codice di commercio si rende noto al pubblico

Che per atto privato del 22 del prossimo decorso mese di giugno, recognito dal notaro ser Pietro Beltrami di Prato, ivi registrato li 26 successivo, registro 6, foglio 119, n° 539, e depositato in questo medesimo giorno nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, i signori don Stefano, Tobia Luigi e Rocco fratelli Cai, e la ragione commerciale Elia ed Angiolo Castelli, rappresentata dal signor Elia Castelli, tutti negozianti domiciliati nella suddetta città di Prato (Toscana), hanno ivi costituita una Società in nome collettivo sotto la ditta **Fratelli Cai e Compagni** per la filatura della lana e per la fabbricazione con compra e vendita di generi di lana, e di lana e cotone.

Soltanto i signori Tobia Cai ed Elia Castelli hanno l'autorizzazione di reggere, amministrare e firmare in nome della Società, e ogni recapito e cambiale importante obbligazione per la Società stessa dovrà portare, oltre la firma sociale del ricordato sig. Tobia Cai, anche quella del signor Elia Castelli nel modo prescritto nell'atto di costituzione e secondo la formola nel medesimo apposta.

Il capitale versato nella cassa sociale è di lire 140,000, e cioè per lire 70,000 dai signori fratelli Cai e per le altre lire 70,000 dalla ragione predetta Elia ed Angiolo Castelli.

La soggetta Società dovrà aversi per costituita fino dal febbraio prossimo passato, e durare per anni otto e cioè fino al 12 febbraio 1875

Fatto a Prato il 1° luglio 1867.

Di commissione
1813 MARTINO PAMPALONI.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

In ordine al disposto dell'art. 955, primo capoverso del Codice civile italiano, il sottoscritto rende di pubblica notizia per tutti gli effetti, ecc., che il signor Lorenzo Cipriani del fu Venanzio, mugnaio e possidente domiciliato nel popolo di San Miniato a Piazzano, comunità di Borgo San Lorenzo, come padre e legittimo rappresentante del proprio figlio minorenne Luigi Cipriani, e nel di lui nome e interesse, ha, con atto ricevuto nella cancelleria della pretura di Borgo San Lorenzo il dì 19 giugno 1867, trascritto al relativo registro al n° 5, dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario e per la quota che al detto suo figlio Luigi può spettare come uno dei coeredi della fu signora Rosa Ripajoli del fu Michele, vedova del fu Pietro Casini, attendente alle cure domestiche e possidente, domiciliata nel popolo di San Martino a Vespignano, comunità di Vicchio di Mugello, pretura suddetta, mancata ai viventi il dì 6 febbraio 1867, in ordine al di lei nuncupativo testamento del dì 27 marzo 1865, ricevuto dal notaro ser Enrico Sandrini di Borgo San Lorenzo, e registrato in detta terra il dì 19 aprile detto al volume 3, Pubb., foglio 201, n° 199, con Ln. 6 60 da Comanducci, l'eredità relitta dalla medesima, il tutto sotto gli obblighi e condizioni dalla legge prescritti.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 30 giugno 1867.

1816 FERRATI, canc.

Avviso. 1815

Il sottoscritto, non tanto in proprio che per interesse dei pupilli del fu cav. dottor Giovanni Battista Maruzzi possidenti domiciliati tutti in Campiglia Marittima, rende noto a tutti che essi intendono di prevalersi dei diritti che loro accorda la legge in materia di caccia, e perciò inibiscono a chiunque qualunque specie di caccia nei loro possessi e beni posti e situati nella comunità di Gavorrano, compartimento di Grosseto, e nelle comunità di Suvereto e Campiglia Marittima, compartimento di Pisa. E dichiarano altresì di procedere contro i trasgressori a forma delle leggi vigenti.

Campiglia Marittima, 25 giugno 1867.

Dott. PIETRO MARUZZI
in proprio e nei nomi.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Firenze (campagna) fa noto che il signor Giovanni di Adamo Somigli domiciliato a San Piero a Ema nell'interesse del proprio figlio minore Pietro e di Isidoro, Giuseppe ed Erminia Grazzini domiciliati come sopra, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì 7 giugno decorso, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta da Annunziata del fu Isidoro Frulli vedova di Giovacchino Grazzini morta nel dì 2 febbraio decorso, ed ai suddetti devoluta in ordine al di lei testamento pubblico del dì 17 novembre 1866, ricevuto dal notaro Fabbrichesi, e registrato a Firenze il dì 17 aprile 1867.

Li 4 luglio 1867.

1817 PIETRO BOZZOLINI, canc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

MANIFESTO.

Il signor Mai Antonio fu Angelo, di Schilpario, per sè e quale procuratore dei suoi fratelli sac. Angelo Fermo e Rodolfo, tutti parimenti di Schilpario, chiese con documentata istanza che venga emessa in loro favore la concessione sovrana, a termini della legge 20 novembre 1859, n° 3755, della miniera di ferro spatico detta Sopracroce, situata nel comune di Schilpario, circondario di Clusone, la quale dal certificato 27 luglio 1864 della Giunta municipale risulta da oltre un trentennio in possesso legittimo e pacifico della famiglia del fu Angelo Mai, e di cui provvisoriamente fu delimitata l'area dell'estensione di ettari 28, are 58, giusta il verbale 24 settembre 1864, e come dai piani che trovansi ostensibili presso la segreteria di questa prefettura.

Laonde il sottoscritto, a termini e per gli effetti dell'articolo 43 e seguenti della succitata legge mineraria, manda pubblicarsi il presente manifesto per tre consecutive domeniche in questo capoluogo, alla porta dell'uffizio della sottoprefettura di Clusone e nel comune di Schilpario, ed inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella di Bergamo, prefiggendo il termine perentorio di giorni trenta per le eventuali opposizioni da presentarsi alla R. sottoprefettura di Clusone, e da essere inscritte per ordine di data in apposito registro, il quale potrà essere ispezionato da chiunque ne faccia domanda.

Bergamo, il 21 giugno 1867.

Per il Prefetto
1726 **Vitelli,** *cons. delegato.*

Sunto di citazione.

Ad istanza di:

Fiora vedova Lucarini in proprio e come madre ed avente la patria potestà sopra Giuseppe, Eufrosina e Assunta, figli suoi tuttora costituiti in età minore, domiciliati a Tereglio:

Jacopo Lucchesi, possidente;

Isabella vedova Lucchesi come avente la patria potestà sopra Amato, Luigi, Amalia ed Enrichetta, suoi figli minori, domiciliata a Vitiana;

Adelaide vedova Tomei in proprio e come avente la patria potestà sopra Emilio, suo figlio minore, domiciliata pur essa a Vitiana;

Innocenzo e Camillo fratelli Bertoni, possidenti domiciliati a Vallico Sotto, e tutti elettivamente domiciliati in Lucca presso il dottore Cesare Angeli, loro legale procuratore;

L'usciere Francesco Cupini, addetto al tribunale civile e correzionale di Lucca, ha citato nel modo tracciato dall'articolo 141 del Codice di procedura civile Jacopo e Giuseppe, fratelli fra loro, e figli del fu Gio. Domenico Guaspari, nativi di Anchiano, ed attualmente di sconosciuta residenza e dimora, a comparire nel termine di giorni venticinque avanti il suddetto tribunale sedente in Lucca, piazza Salvatore, palazzo Minutoli, per allora sentire sentenziare che la somma di lire 1,635 08 in sorte principale e interessi di anni sette depositata nella Cassa di risparmio di Lucca in testa e nome di detti citati appartiene in parte anche agli istanti perchè facienti parte delle successioni di Francesco Tomei, Virgilio Bertoni, Giovanni e Simone fratelli Lucchesi, Tomaso Lucarini e Giovacchino Guaspari già morti in America, e sentir quindi ordinare la divisione della somma stessa, e quant'altro ecc.

Lucca, li 30 giugno 1867.

1823 FRANCESCO CUPINI.

Notificanza di costituzione di Società.

Con scrittura 26 giugno 1867 (registrata a Firenze il 1° corrente luglio, al registro 7, foglio 161, numero 3693, con Ln. 18 70 da Campi) venne contratta società fra il signor Valerio Tolotti di Torino (tanto in nome proprio che nell'interesse della vedova Teresa Gelato-Soldati pure di Torino) ed il signor Ambrogio Luccon di Firenze, per l'esercizio in Firenze di un negozio da maniscalco colla ragion sociale Tolotti e Luccon, mediante il conferimento per parte del signor Tolotti del fondo di Ln. 2,378 31, e colla riserva dell'amministrazione nello stesso signor Tolotti.

Questa società fu intesa per anni sei a partire dal 25 di detto giugno ed a finire col 25 giugno 1873, con facoltà però di risolverla al triennio mediante preavviso di mesi sei. 1819

Diffidamento. 1820

Per ogni effetto che di ragione il signor Valerio Tolotti avverte il pubblico che il signor Clemente Drapeau, già suo socio, non fa più parte del negozio da maniscalco e fabbro-ferraio esercito in Firenze piazza del Tiratoio presso San Frediano, stabile Bordi, e che non è autorizzato nè ad esigere crediti sociali, nè ad altra operazione qualsiasi.

VALERIO TOLOTTI.

Aumento del sesto. 1822

Addì 16 corrente al mezzodì scade il termine utile per l'aumento del sesto ai beni venduti con atto d'oggi, cioè:

Lotto 1° Casa a favore di Catterina Botta vedova, per Ln. 453.

Lotto 2° Orto a favore del signor Giorgio Ballari, per Ln 51.

Scarnafigi, 1° luglio 1867.

GIUS. ANT. GULLINO, not. deleg.

RENDICONTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

Sessione 1860.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 aprile al 10 luglio 1860 . . . . . . L. 16 80
Vol. II. Documenti, dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 . . . » 16 40
Vol. III. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 ottobre al 28 dicembre 1860 . . . . . . » 6 »

Sessione 1861.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . . . L. 28 60
Vol. II. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861 . . . . . . » 26 20
Vol. III. Documenti, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861. . . . » 23 40
Vol. IV. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 . . . . . . » 32 20
Vol. V. Documenti, dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862 . » 34 80
Vol. VI. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 26 febbraio al 12 aprile 1862 . . . . . . » 19 »

Sessione 1865-66.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 novembre 1865 al 25 febbraio 1866 . . . . . . L. 27 »
Vol. II. Idem idem dal 26 febbraio al 7 maggio 1866 . . » 25 20
Vol. III. Idem idem dall'8 maggio all'8 giugno 1866 . . . » 22 40
Vol. IV. Idem idem dall'8 giugno al 30 ottobre 1866. . . » 13 20

Sessione 1866-67.

Volume unico. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867 . . . . . . » 12 80

Dirigere le domande alla Tipografia **Eredi Botta.**

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso per provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 15,000 miriagrammi di legna quercia, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte, su carta bollata, sottoscritte e sigillate, entro il giorno 20 del corrente mese di luglio all'uffizio dell'economo del Ministero suddetto.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 22 successivo alle ore due pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'uffizio predetto dell'economo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Firenze, 4 luglio 1867.

Il Segretario economo
1826 **Alessandro Chiorando.**

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento 2 50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento. 1 50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . . . 6 »
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . 6 »
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)* 1 50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)* 5 50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)* . . . . . . 6 »
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento 1 50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)* 24 »
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . . 20 »
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)* . . . . . . 24 »
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)* . . . . . . 20 »
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)* . . . . . . 24 »
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)* . . . . . . 20 »
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)* . . . . . . 24 »
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* . 6 50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)* . . . . . . 24 »
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)* . . . . . . 12 »
Affari civili e commerciali avanti le Preture. 22 50
Affari penali avanti le Preture 22 50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . . 11 »
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture 2 40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali 2 40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)* 5 80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a,* del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . . 5 80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)* . . . . . . 4 »
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)* . . . . . . 8 »
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . . . . 5 »
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . . 6 50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)* . . . . . . 3 »
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . . 5 »
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . . 8 »

OPERE DEL CONTE CIBRARIO
VENDIBILI
ALLA TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Economia politica del Medio Evo - *Vol.* 2 . . . . . L. 12 00
Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia. . » 3 50
Operette varie — Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV. . . . . . » 5 00
Lettere inedite di santi, papi e principi . . . . . » 10 00
Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . . » 2 50
Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . . . » 1 50

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.